

# ME

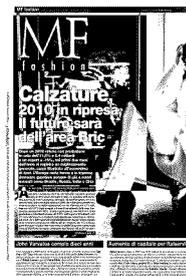
## fashion

# Calzature, 2010 in ripresa Il futuro sarà dell'area-Bric

**Dopo un 2009 chiuso con produzione in calo dell'11,6% a 6,4 miliardi e un export a -16%, nei primi due mesi dell'anno si registra un miglioramento generale, come illustrato all'assemblea di Anci. L'Europa resta ferma e le imprese dovranno guardare sempre di più a nuovi mercati come Brasile, Russia, India e Cina**

**A** sei mesi dalla chiusura dell'annus horribilis per l'economia mondiale, i calzaturieri contano le ferite di una «guerra» che ancora non può dirsi conclusa ma che li ha visti difendere le proprie posizioni meglio di altri settori del made in Italy. In occasione dell'assemblea generale di Anci-Associazione nazionale calzaturifici italiani, ieri sono stati resi noti i dati consolidati relativi al 2009, che evidenziano pesanti contrazioni su tutte le variabili congiunturali con una riduzione del 3,7% delle imprese e del 3,5% degli occupati, a fronte di un aumento della cassa integrazione guadagni del 188%. Il tutto registrando un calo dell'11,6% della produzione a 6,4 miliardi di euro, del 15,9% dell'export a 5,8 miliardi e del 5% circa dell'import a 3,1 miliardi. Dati appunto più confortanti se confrontati con il -21% dell'export del tessile/abbigliamento ma pur sempre segnale di un momento estremamente difficile per un comparto che vive in buona parte di export e che ha visto venir meno la solidità di partner commerciali come gli Stati Uniti, che hanno evidenziato una flessione del 26,2% in valore

*continua a pag. 11*



segue da pag. 1

o la Russia, che ha perso il 35,5%. «Uno scenario di cui abbiamo sperimentato sulla nostra pelle le conseguenze», ha spiegato **Vito Artioli**, presidente di Anci, «ora, però, da più parti del mondo si stanno manifestando i prodromi della fine della grande recessione. Pur ancora in assenza di segni tangibili di inversione di tendenza e con la certezza che il ritorno ai livelli pre-crisi richiederà comunque tempi lunghi, diversi indicatori convergono nel registrare un forte rallentamento della caduta che, iniziato negli ultimissimi mesi del 2009, è proseguito in questo avvio del 2010». I dati ufficiali di interscambio relativi ai primi due mesi dell'anno in corso mostrano infatti un export pressoché stabile in quantità (-0,1%) a 42 mila paia ma in calo del 9% in valore con una caduta del prezzo medio dell'8,9%, come conseguenza degli sforzi compiuti dalle imprese per mantenere competitività. C'è di buono che in questo contesto gli Usa e la Russia hanno entrambe dato segnali positivi, in progressione rispettivamente del 4,8% e del 3,9%. Mentre l'import ha evidenziato un arretramento in quantità a -6,4% come conseguenza positiva dell'applicazione dei dazi antidumping. «E dati ancora più confortanti giungono dai preliminari relativi al mese di marzo», ha proseguito, «che indicano un aumento in valore dell'export del 22,9%. Un segnale incoraggiante di come il motore della domanda internazionale

si sia mosso, soprattutto per quanto concerne i nuovi mercati». Ciò che è emerso all'unanimità durante gli interventi dell'assemblea, che ha visto la partecipazione di **Paolo Zegna**, vicepresidente di **Confindustria**, insieme a **Umberto Vattani**, presidente di **Ice**, e che ha trovato sostegno nella ricerca condotta da **Marco Fortis**, vicepresidente di **Bonafazione Watson**, è che oggi più che mai sarà necessario investire sui nuovi mercati, i cosiddetti Bric (Brasile, Russia, India e Cina), dal momento che i paesi avanzati saranno condannati ancora per qualche anno a una bassa crescita. «Ci sono milioni di nuovi consumatori nel mondo che hanno voglia di made in Italy mentre finora ci siamo concentrati un po' troppo sull'Europa, gravata ancora da una situazione di immobilismo», ha sottolineato Zegna, «ragion per cui dobbiamo aiutare le imprese italiane a presentarsi all'estero. Proprio in quest'ottica si inserisce l'impegno di Confindustria e Ice a creare una sorta di format per favorire l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese (vedere *MFF* del 26 maggio). Credo sia necessario superare la barriera psicologica che si è venuta a creare sulla scia dell'andamento negativo delle cose». Fra questi nuovi mercati il Brasile, già importante partner commerciale per l'Italia e con il quale Anci ha la ferma volontà di siglare un'intesa allo scopo di favorire gli scambi commerciali fra Europa e Mercosur. Il tutto nell'ottica di potenziare gli accordi bilaterali fra paesi. (riproduzione riservata)

**Chiara Bottoni**

### UN 2009 DA DIMENTICARE PER LE SCARPE ITALIANE

	2008		2009		Variazione %	
	Paia	Milioni di euro	Paia	Milioni di euro	Paia	Valore
<b>Produzione</b>	225,2	7.319,24	198	6.468,48	-12,09%	-11,62%
<b>Export</b>	221,8	6.914,98	192,3	5.815,35	-13,3%	-15,9%
<b>Import</b>	352,6	3.350,26	309,9	3.184,09	-12,12%	-4,96%
<b>Saldo commerciale</b>	-130,9	3.564,72	-117,6	2.631,26	<b>Saldo negativo</b>	<b>-26,19%</b>
<b>Aziende</b>	6.263		6.028		-3,75%	
<b>Addetti</b>	85.918		82.907		-3,5%	

Fonte: Istat, Inps, Sita Ricerca. Stime: Anci

GRAFICA MF-MILANO FINANZA